



---

Anche il lavoro di GEREON LEPPER (1998), proposto in Italia da Valeria Belvedere, è uno studio sulla potenzialità della scultura, in cui l'artista sovrappone elementi meccanici e naturali. Provocatorie metafore della contemporaneità, le strutture di Gereon Lepper spingono alla riflessione su sé stessi.

I giochi di instabilità di DAVID RICKARD (2002), giovane neozelandese alla sua prima personale in Italia, si concentrano sulla natura effimera dell'operazione artistica, sul significato di fare arte, infine sugli aspetti problematici della relazione tra luogo espositivo-opera-pubblico. *Nowhere to run nowhere to hide* è un tentativo di formulare una nuova prospettiva di visione dell'opera.

KARPÜSEELER (2001), proseguendo l'approfondimento dei processi linguistici già avviato nel 1991 e 1993 da Valeria Belvedere, presenta in via Rossini il gruppo delle *Geometrie K*: sculture in metacrilato nero che rispecchiano l'esterno deformato e rovesciato. La serie, intitolata *Voce*, illustra un confronto tra il nominare e il rinviare gli oggetti e le persone con meccanismi simili a quelli di specchi parabolici che, introducendo a una realtà altra, alludono all'ineffabilità del mondo.